

Al via la "Settimana europea dell'energia sostenibile"

La manifestazione, che inizierà il 19 giugno, ruoterà attorno al tema dell'energia sostenibile

REDAZIONE



La manifestazione, che inizierà il 19 giugno, ruoterà attorno al tema dell'energia sostenibile

Quali sono le buone pratiche in fatto di energia sostenibile? Cosa sono le comunità energetiche rinnovabili e perché incentivare la loro proliferazione sui territori? Come raggiungere gli obiettivi europei in fatto di sostenibilità? A queste, e a molte altre domande, si troveranno delle risposte nella "Settimana europea

dell'energia sostenibile".

La manifestazione è organizzata dal 2011 dall'Associazione Nordestsudovest con il patrocinio della Commissione Europea e della Regione Veneto e vede la partecipazione di Actv, Avm, Argav (Associazione regionale giornalisti agroalimentari e ambientali del Veneto e del Trentino-Alto Adige), Asterisco Informazione, Città di Venezia, Europe Direct Venezia-Veneto, e-concept s.r.l., Energintech Srl, Europe Climate Pact, EuCliPa.It, Fondazione Think Tank Nord Est, Venezia Certosa Marina, Vento di Venezia, Veritas e delle Associazioni Venice Calls e Veras.

Quattro giorni di incontri e dibattiti porteranno il tema della sostenibilità ambientale a Venezia, Portogruaro e Mestre, con lo scopo di sensibilizzare i cittadini, ma anche le istituzioni, le realtà imprenditoriali e associative, ma anche la stampa, sui temi della produzione e dell'uso intelligente dell'energia, al fine di ridurre l'impatto ambientale. Al centro, quindi, la sostenibilità e la necessità di cambiare i propri comportamenti – sia individuali che collettivi – per il benessere dell'ambiente.

La manifestazione ruoterà, quindi, intorno al tema dell'energia sostenibile, ovvero quella modalità di produzione e uso dell'energia che coinvolge le fonti rinnovabili, che per loro natura non sono esauribili sulla scala dei tempi umani. La crisi dei combustibili fossili, responsabili dell'effetto serra, era un problema noto da tempo: la guerra in Ucraina e le sue conseguenze sul mercato dell'energia hanno fatto solo da acceleratore, facendo precipitare una situazione già traballante. Il tema è diventato così di particolare rilevanza negli ultimi anni, a causa della maggior attenzione rispetto all'emergenza ambientale, che ha comportato anche la necessità di adeguamenti normativi.

«La nostra Costituzione – spiega il vicepresidente di NordEstSudOvest Pierantonio Belcaro – è stata modificata nel 2022 con la legge costituzionale n. 1/2022 che ha previsto, nel

nuovo comma aggiunto all'articolo 9, che la Repubblica non si limiti a tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico, ma estenda la sua tutela all'ambiente, alla biodiversità e agli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La prossima sfida è la creazione delle comunità energetiche rinnovabili, dei veri e propri strumenti per la sostenibilità energetica e, quindi, ambientale».

© Riproduzione riservata

*Il retroscena*

Ue, Meloni tentata dal patto con Ursula

di **Claudio Tito**

processi politici in corso in Italia. A destra e anche a sinistra.

● a pagina 8

«Non potremo comunque stare fuori dalla maggioranza che eleggerà il nuovo presidente della Commissione europea». La morte di Silvio Berlusconi sta accelerando molti dei

Svolta europea per Meloni pronta a entrare nel patto Ursula

La premier disposta anche a spaccare i Conservatori pur di far parte della futura maggioranza nel Parlamento Ue

di **Claudio Tito**

«Non potremo comunque stare fuori dalla maggioranza che eleggerà il nuovo presidente della Commissione europea». La morte di Silvio Berlusconi sta accelerando molti dei processi politici in corso in Italia. A destra e anche a sinistra. Ma gli effetti più immediati iniziano già vedersi nella coalizione guidata da Giorgia Meloni. La collocazione del suo partito, Fratelli d'Italia, nel panorama di Bruxelles infatti è comunque destinata a essere modificata. E tutto ruota su quel che accadrà dopo le elezioni europee del giugno 2024 e con la nomina del nuovo esecutivo dell'Unione.

Negli ultimi giorni, allora, la premier italiana ha iniziato a riflettere su un punto cruciale: come si dovrà esprimere il suo partito al momento del voto nell'europarlamento dei vertici innovati di Palazzo Berlaymont o della conferma di Ur-

sula von der Leyen. E proprio la probabile crisi di Forza Italia, l'unico partito di maggioranza iscritto al Ppe, sta correggendo la linea di Palazzo Chigi. Al punto da mettere nel conto persino la "rottura" con il gruppo Conservatore, quello di cui fa parte Fdi e di cui la stessa Meloni guida il partito.

Non si tratterebbe, dunque, di un passaggio o di un'adesione della destra italiana ai popolari europei. Quello è al momento escluso. La speranza della squadra meloniana, semmai, è che Forza Italia superi lo sbarramento e mantenga un presidio dentro il gruppo più numeroso in Europa e che stabilmente rappresenti il fulcro del potere nelle istituzioni comunitarie. Per Giorgia Meloni, a questo punto lo stato di necessità sta prendendo il sopravvento sugli istinti politici atavici. Il ragionamento che viene

fatto in queste ore è allora piuttosto brutale: la linea pubblica rimane quella di puntare sul rovesciamento dell'attuale maggioranza europea costruita sull'asse Ppe-Pse. L'idea è dunque di aspirare ad una coalizione innovativa in cui i Conservatori prendano il posto dei socialisti per formare un'alleanza di centrodestra anche in Europa. Tutti, anche a Palazzo Chigi, sanno però che questa prospettiva



Peso: 1-4%, 8-73%

è pressoché impossibile. Non ci sono i numeri. Anche se ci fosse un avanzamento gigantesco dei Conservatori che al momento a Bruxelles contano su poco più di sessanta parlamentari, comunque non sarebbe sufficiente a sfondare la soglia dei 350-360 eurodeputati. Presupponendo anche che i Popolari mantengano l'attuale quota che si attesta intorno a 180.

La conseguenza è che il rischio-isolamento in Europa già imminente per il gabinetto della destra italiana, non può essere accelerato con una eventuale mancata partecipazione alla scelta dei futuri equilibri. In sostanza se - come probabile - l'assemblea di Bruxelles dovesse ripresentare la cosiddetta "Maggioranza Ursula", la "GrosseKoalition" che ha eletto Von der Leyen, il partito della premier italiana non potrebbe rimanerne fuori. Il "Piano B", insomma, è quello di associarsi a quella maggioranza anche a rischio di spaccare i Conservatori. Di certo non sarà determinante, magari non contribuirà in maniera fattiva alla selezione delle diverse candidature (non solo per Palazzo Berlaymont ma anche per il Parlamento europeo e per la presidenza del Consiglio Ue), ma partecipare alla elezione della Commissione farà tutta la dif-

ferenza del mondo. Anche perché la strada che porta alla ricandidatura e alla conferma di Von der Leyen appare quella più tracciata. E Meloni potrebbe essere chiamata a decidere se appoggiare o meno una esponente del Ppe.

In caso contrario l'Italia sarebbe l'unico dei "grandi" paesi a starne fuori. Con conseguenze pesantissime. Il nostro Paese infatti è già in una situazione complicata, in particolare per come viene gestito il Pnrr. Ma verrebbe certificato il giudizio di "estraneità europea" nei confronti di Fratelli d'Italia.

Il pericolo verrebbe amplificato proprio dalla crisi di Forza Italia. I forzisti saranno con tutta probabilità una componente molto ridimensionata dentro il Ppe. Con il rischio addirittura che non superi la soglia di sbarramento e che quindi scompaia dallo scenario brussellese. Un governo i cui partiti sono totalmente estranei al blocco di comando in Europa, avrebbe difficoltà decisive nella gestione di tutti i dossier che si intersecano con la Commissione. Non succede in Germania, in Francia e non accadrebbe in Spagna anche se il socialista Sanchez a fine luglio perdesse le elezioni. In quel caso sarebbero i popolari spagnoli ad assumere il timone.

La tattica "meloniana" è quindi

ormai definita. Scommettere sulla crescita dei Conservatori, puntare sull'alleanza con i Popolari europei ma pronti a fare il "salto del cavallo" se questa prima opzione si rivelasse impraticabile. Lo schema - spiegano i più vicini allo staff di Palazzo Chigi - ricalca quello seguito con il Patto sull'Asilo e i Migranti. Il governo italiano ha cercato in primo luogo di imporre la sua linea. Di fronte al muro, si è adeguato e ha accettato di dare il via libera a una riforma che non concede sostanzialmente nulla all'Italia.

Il decesso del Cavaliere e la crisi di Forza Italia, insomma, stanno modificando gli assetti della politica italiana. E in parte anche quelli dell'Ue. Ma le scelte cui è costretta Giorgia Meloni sono sempre correttive di quelle annunciate in campagna elettorale e nella tradizione della destra. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

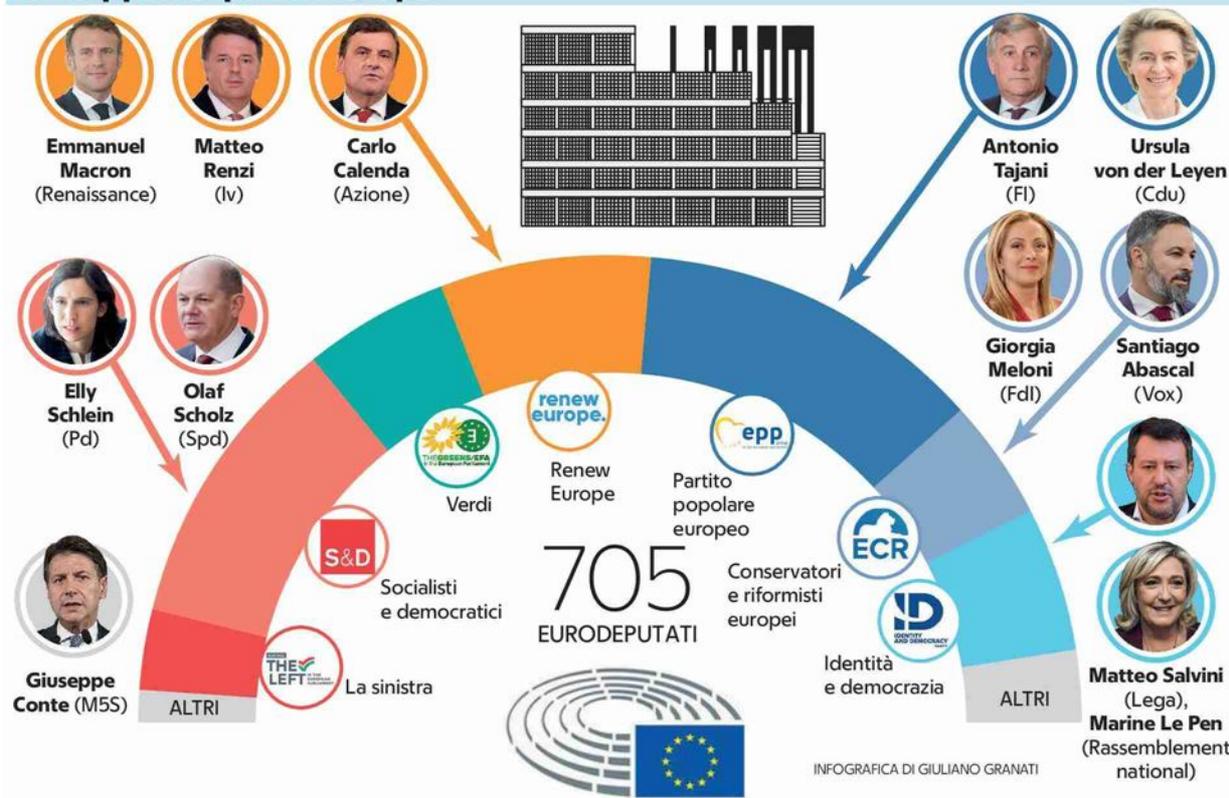


▲ Ue L'incontro tra Giorgia Meloni e la presidente della commissione Ue Ursula von der Leyen





La mappa dei partiti europei



Peso:1-4%,8-73%

*Il commento*Immigrazione
la Grande
Illusionedi Anais Ginori
● a pagina 24*Immigrazione*

La Grande Illusione

di Anais Ginori

La sfilata di dirigenti europei a Tunisi – ieri era il turno dei ministri dell’Interno di Francia e Germania, dopo i viaggi di Giorgia Meloni e Ursula von der Leyen – rischia di alimentare l’ennesima grande illusione, parafrasando un capolavoro di Jean Renoir. Scendere a patti con il presidente tunisino Kais Saied, senza denunciare mai la sua deriva sul rispetto dei diritti umani e del pluralismo democratico, rivela non solo una latenza morale dell’Unione europea ma anche un’ostinata incapacità di guardare alla realtà. Come dimostra il racconto dello scafista tunisino che pubblichiamo, il business della disperazione continuerà a essere più forte di qualsiasi stretta di mano, dichiarazione politica, militarizzazione dei confini. A pochi giorni dall’accordo raggiunto dai ministri dell’Interno dei ventisette paesi Ue per la riforma del Patto Asilo e Immigrazione, continuare a investire sull’esternalizzazione del controllo delle frontiere, com’è stato concordato, non servirà a diminuire gli affari dei trafficanti. La promessa di una divisione di responsabilità più equa fra Stati membri di primo ingresso e paesi di destinazione dei migranti, così come quella di frontiere più sicure attraverso procedure di esame di asilo e di rimpatrio più rapide ed efficaci, è appesa a meccanismi complessi che l’Italia per prima avrà difficoltà a far rispettare. L’obiettivo di rimandare indietro i migranti illegali verso paesi terzi di transito si accompagna dalla mancata tutela delle persone coinvolte e dei loro diritti, e appare comunque un ulteriore miraggio, agitato dai governi ai fini di propaganda politica interna. Quasi dieci anni dopo l’inizio della “crisi migratoria” che, con la guerra in Siria, ha cominciato a scuotere gli equilibri europei, mancano ancora dirigenti in grado di uscire da egoismi e immobilismi, per pensare al destino di un



Peso: 1-1%, 24-49%

continente vicino che tra vent'anni avrà due miliardi e mezzo di abitanti. Il sostegno all'Africa è un'esigenza, oltre che un obbligo anche storico. Un primo passo sarebbe ragionare al modo migliore per rafforzare la cooperazione e gli aiuti allo sviluppo per i paesi di provenienza dei migranti che rischiano la loro vita in viaggi della disperazione, più che della speranza. La recente strage al largo della Grecia, dimostra che anziché focalizzarsi solo su come gestire i flussi migratori occorrerebbe fare di tutto per evitare nuove tragedie del mare, proteggendo donne, bambini e famiglie, ma anche l'onore del continente europeo. "Solidarietà" è una parola citata nella Costituzione e nella Carta dei diritti dell'Ue, troppo spesso

dimenticata in questi ultimi anni. Il buon senso dovrebbe convincere a ripristinare un meccanismo regionale concordato di sbarco e redistribuzione per le persone che arrivano via mare, nel rispetto del soccorso in mare, imperativo legale ed umanitario, invece di sventolare un improbabile e disumano blocco navale. La tentazione è invece quella di esportare in Tunisia il barbaro modello dei campi

libici, ora chiamati pudicamente hotspot, senza che neppure questa sia una garanzia di risultato come dimostrano tutte le difficoltà che l'Italia ha nel far rispettare gli accordi con il maresciallo Haftar. Le persone che scappano dalla Libia o dalla Tunisia, mettendo a rischio la loro vita, pagando scafisti, non hanno alternative. Uno dei modelli virtuosi da seguire sarebbe quello di organizzare corridoi

umanitari, come fa la Comunità di Sant'Egidio dal 2016 dando prova non solo di umanità ma anche di efficace integrazione delle persone arrivate. È tempo di aprire un vero dibattito sull'immigrazione legale, anziché concentrarsi solo su quella illegale, allargando le possibilità di ingresso per motivi di lavoro, in Italia come in altri paesi europei. Aprire canali migratori regolari e sicuri, tramite ambasciate e consolati, è uno dei modi di governare il fenomeno migratorio. Molti invece pensano, o vogliono fare credere, che con la loro propaganda riusciranno a eludere i nodi più profondi della questione, come se bastasse mettere un cartello "vietato l'ingresso" alle frontiere esterne dell'Ue. Un'illusione, appunto.

"Solidarietà" è una parola citata nella Costituzione e nella Carta dei diritti dell'Ue, troppo spesso dimenticata in questi ultimi anni

Grecia Il barcone naufragato con centinaia di vittima. Qui è ripreso dalla Guardia Costiera greca prima della tragedia del 14 giugno





Incontro all'Eliseo, i due leader: «I nostri Paesi sono legati». Sintonia su un nuovo Patto di stabilità

Sbarchi e Ue, intesa con Parigi

Meloni: io e Macron non siamo ragazzi che litigano. Expo, la corsa di Roma

di **Stefano Montefiori** alle pagine 2, 3 e 5

Macron e Meloni il vertice del disgelo: «Molti passi avanti»

Un'ora e 40 minuti di colloquio all'Eliseo. La premier: non siamo ragazzini, gli interessi delle Nazioni vengono prima. Il leader francese: ci unisce la storia

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

PARIGI «Non leggerei la politica estera come materia di due ragazzini che litigano e fanno pace. Ci sono interessi delle nazioni che vengono prima di tutto e mi pare che ci siano diversi punti comuni tra Italia e Francia», dice Giorgia Meloni all'ambasciata d'Italia a Parigi, la sera, durante il ricevimento per la candidatura di Roma a Expo 2030. Poco prima la premier italiana aveva incontrato all'Eliseo il presidente francese Emmanuel Macron per un colloquio durato un'ora e 40 minuti, molto più del previsto.

Un vertice riuscito e molto concreto: pochi proclami, cordialità reciproche senza strafare, entrambi consapevoli che non mancheranno altre occasioni per qualche

tensione legata alla politica interna, da qui alle europee del 2024, ma gli interessi comuni restano più forti perché profondi e oggettivi.

Anche e soprattutto sul tema che in passato ha fatto litigare, l'immigrazione. «Penso che abbiate sentito le parole di Macron — continua Meloni —, mi pare che la posizione chiesta dall'Italia, cioè concentrarsi sulla dimensione esterna per affrontare dignitosamente la questione interna, sia convergente. Abbiamo fatto importanti passi avanti su questo dossier, che diventa adesso strategico in vista del Consiglio europeo di fine mese. Per l'Italia è essenziale avanzare concretamente sulla cooperazione con i Paesi africani». Meloni e Macron si sono trovati d'accordo nel sostenere Tunisia e Libia in modo da circoscrivere l'immigrazione clandestina sul nascere e combattere «le organizzazioni criminali», «non possiamo

lasciare la politica migratoria agli scafisti», ha detto Meloni all'Eliseo.

I due leader non hanno parlato della linea ferroviaria Torino-Lione oggetto di manifestazioni di protesta in Francia — «ma i nostri sherpa stanno lavorando perché per noi, al di là delle manifestazioni, è importante procedere velocemente» —, né del ruolo del gruppo francese Vivendi in Italia (da Telecom a Mediaset) perché «il dibattito è stato molto più geopolitico in questa fase, ma potremmo parlarne in futuro».

La sensazione è che il lirismo e il trasporto di certi incontri Draghi-Macron del passato sia stato sostituito da un pragmatismo che potrebbe rivelarsi efficace. E co-



Peso: 1-6%, 2-59%, 3-18%



munque davanti ai giornalisti Macron e Meloni hanno parlato ognuno la propria lingua capendosi senza bisogno della traduzione, a proposito di vicinanza. Macron ha voluto ricordare anche la recente visita del presidente della Repubblica Sergio Mattarella per parlare di una amicizia «che permette talvolta di far vivere le controversie, i disaccordi, ma in un quadro sempre rispettoso perché si iscrive in una storia più grande e profonda di noi».

La convergenza opera anche sull'Ucraina, con l'entrata

in funzione del sistema di difesa aerea italo-francese Samp/T salutato come un successo dai due leader, e sul patto di Stabilità che va riformato: «Siamo d'accordo che i parametri oggi sono inadeguati» e che gli investimenti «strategici non vanno trattati come gli altri». «In questi tempi difficili abbiamo bisogno più che mai l'uno dell'altro», dicono all'Eliseo.



Il sistema

SAMP/T

Il sistema di difesa aerea Samp/T è stato sviluppato a partire dai primi anni 2000 nell'ambito del programma italo-francese FSAF (Famiglia di Sistemi Superficie-Aria) e nasce dall'esigenza di disporre di un sistema missilistico a media portata sofisticato e idoneo a operare in nuovi scenari operativi. Il sistema di difesa terra-aria, di fabbricazione italo-francese, era stato promesso a Kiev quattro mesi fa per aiutare le forze ucraine ad affrontare efficacemente gli attacchi di droni, missili e aerei russi

L'intesa

Incontro riuscito e molto concreto: pochi proclami, cordialità reciproche senza strafare



I dossier

La candidatura di fronte ai delegati

✓ La premier italiana Giorgia Meloni in visita ieri a Parigi prima ha partecipato all'assemblea generale del Bureau International des Expositions (Bie) per valorizzare la candidatura di Roma all'Expo2030 di fronte ai 410 delegati, e poi ha incontrato all'Eliseo il presidente francese Emmanuel Macron per un incontro bilaterale



Il nodo tunisino e i flussi migratori

✓ Nell'incontro bilaterale i due leader hanno affrontato la crisi migranti, nodo su cui si è consumato uno scontro tra Roma e Parigi nei mesi scorsi. Sul tavolo anche la crisi tunisina e i punti di convergenza. Ma la distanza tra le parole e i fatti si misurerà quando a Bruxelles il Consiglio europeo di fine mese dovrà affrontare il dossier migranti



Peso:1-6%,2-59%,3-18%



Diplomazia e conti europei

✓ Il vertice è stato occasione per rinsaldare il Trattato del Quirinale siglato a Roma nel novembre 2021 ma anche segnare un punto, per l'Italia, nella ricerca di alleati sulla riforma del patto di Stabilità dell'Ue per contrastare il rigorismo di Berlino e convergere sullo scorporo degli investimenti strategici e legati alla Difesa



Verso il vertice Nato di Vilnius

✓ Tra i temi del bilaterale, anche la Nato, in vista del vertice di Vilnius di luglio, che dovrà affrontare anche la controversa questione dell'ingresso dell'Ucraina nell'Alleanza, altro punto su cui l'allineamento militare, umanitario, economico, diplomatico e giudiziario di Parigi e Roma non è stato messo in alcun modo in discussione

